

Giorgio Levi

Edizioni ETS

BARRAUD MESSERI & C. CARRARESI E LUCCHESI

Due grandi protagonisti della ceramica déco
Una indimenticabile tazza di caffè





Giorgio Levi

BARRAUD MESSERI & C. CARRARESI E LUCCHESI

Due grandi protagonisti della ceramica déco
Una indimenticabile tazza di caffè

Edizioni ETS



Progetto grafico: Sara Nannipieri

© Copyright 2013
Edizioni ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com
www.edizioniets.com

Distribuzione
PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]
ISBN 978-88467xxxx-x

Tute chee robéte

Tute chee robéte che 'l porta
casa da scuòea, nostro fiòl,
dal cortio dea ricreazhiòn

tute chee robéte che casca
tee piastrée, dae scassée
del só traversón zheèste:

bachetini, sasséti, tochéti
de fèro rùdhene, de carta
o plastica, ossi de pèrsego

o de poeàstro. Che coràjo
che ghe vol pa' butàrle via,
una qua, una là, tii bidoni,

che deito no' capìr el vaeór
vero, no' èsser boni de vardàrle
pa'l só vèrs, 'e robe, 'verghe

robà 'a só poesia, 'a fantasia
che le fa tesoro. Quant senpi,
po', a ciamàrghe oro sol a l'oro.

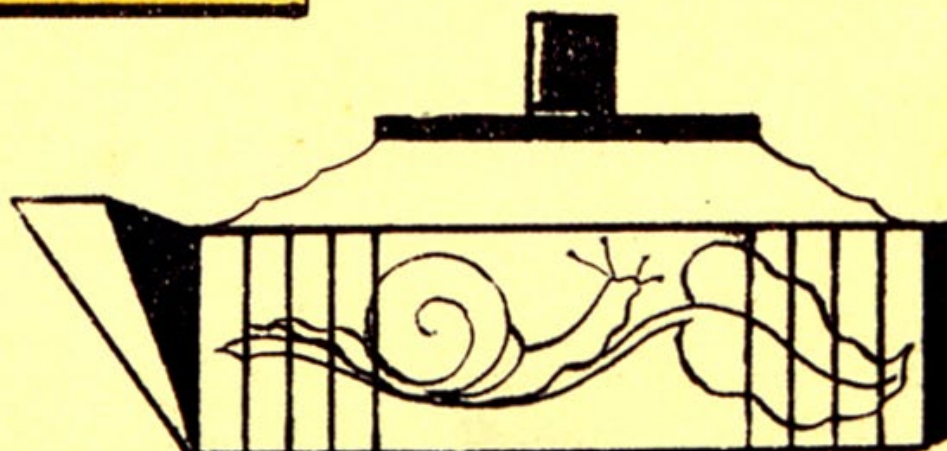
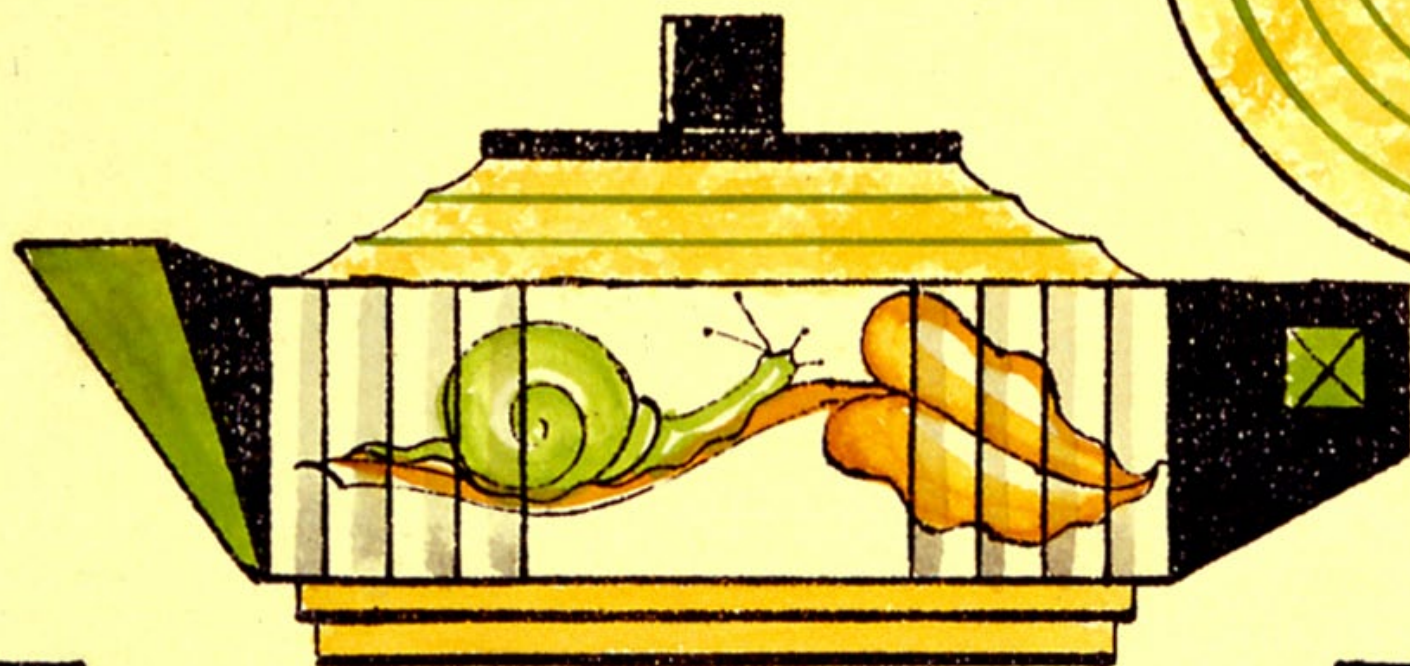
Fabio Franzin, da Statue de tèra (Statue di terra), inedito

TUTTE QUELLE COSUCCE

Tutte quelle cosucce che porta / a casa da scuola, nostro figlio, / dal cortile della ricreazione // tutte quelle cosucce che ca-
dono / sulle piastrelle, dalle tasche / del suo grembiule azzurro: // bastoncini, sassolini, pezzetti / di ferro arrugginito, di carta
/ o plastica, ossi di pesca // o di pollo. Che coraggio / ci vuole, a buttarle via, / una qua, una là, nei bidoni // che delitto non
comprendere il valore / vero, non essere capaci di guardarle / dalla giusta angolazione, le cose, aver // sottratto loro la poesia,
la fantasia / che le trasforma in tesoro. Quanto stolti, / poi, a considerare oro solo l'oro.

CAFFE

MOD. 311
DEC. 0103



Ringraziamenti

Lucia Tomasi Tongiorgi ha saputo riconoscere nella mia anima di collezionista e di ricercatore una propensione allo studio sistematico di alcuni aspetti della ceramica del novecento. Lucia mi ha incoraggiato ad approfondire ed a scrivere e mi ha aiutato nella pubblicazione del mio primo libro.

Sandra Borghini e l'intera ETS hanno mostrato competenza e spirito di iniziativa.

La Dott.ssa Sandra Nuti dell'Archivio della Ceramica Sestese mi ha aiutato in vari modi: regalandomi libri introvabili, creandomi contatti, e soprattutto fornendomi le preziose foto dell'Archivio di disegni di B.M.C.

Gli amici collezionisti, che mi hanno permesso di pubblicare i loro pezzi, sono Mauro Arcangeli, Marco Bardini, Augusto Bulgarelli, Marcello Ceccherini, Angelo Cervelli, Stefano Lemmi, Alberto Pezzetti, Fabrizio Sarti, Andrea Schito, Carlo Terrosi e Marco e Pietro Visconti. Marco e Pietro hanno anche generosamente contribuito alla mia collezione.

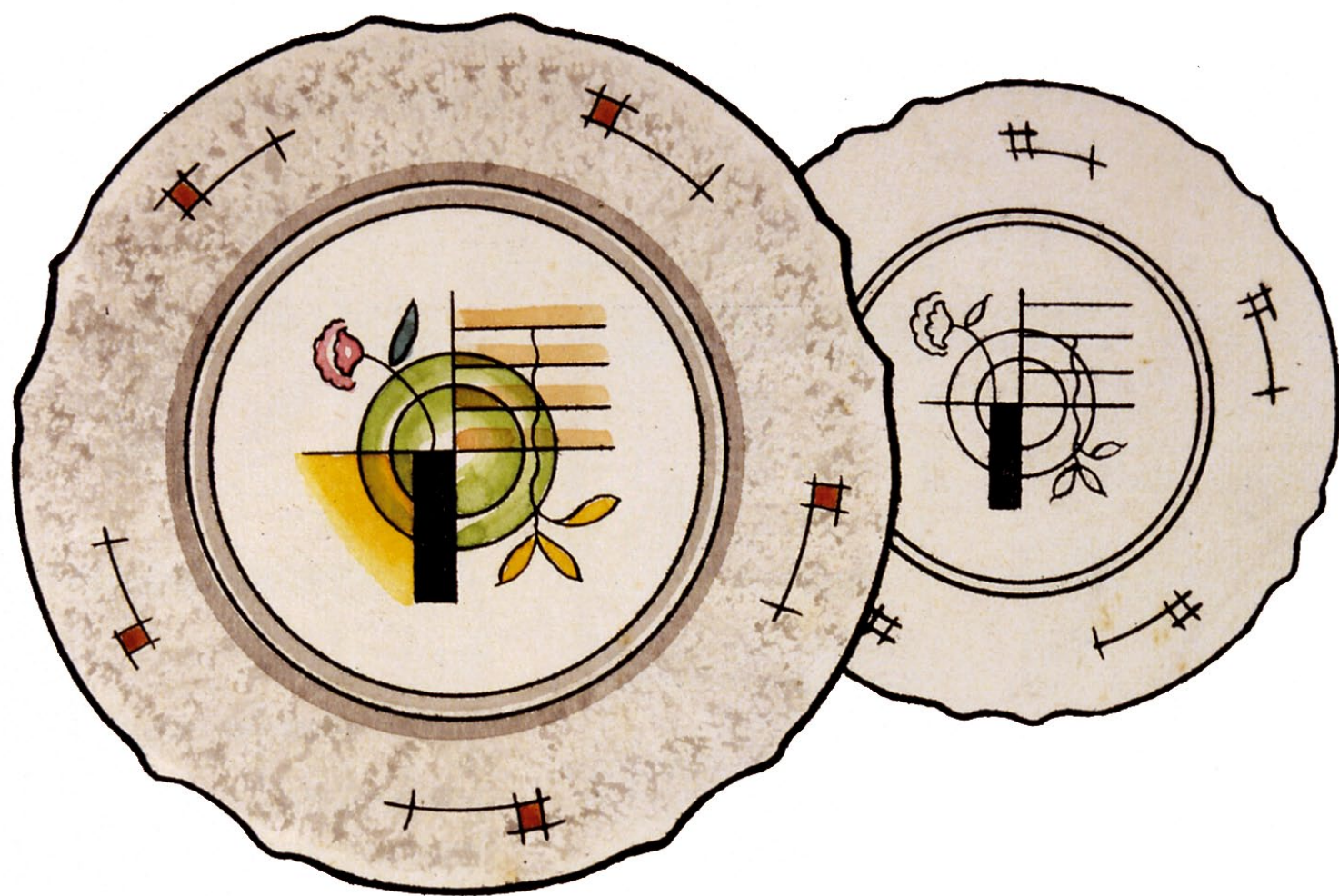
I cari amici Barbara Bellusci, Simone del Grosso, Alessandra Rosso, Eleonora Scagliusi e Roberto Zanette hanno cercato nei mercatini di Roma, della Puglia e del nord-est pezzi adatti per la mia collezione e per le mie ricerche.

La Dott.ssa Oliva Rucellai, Direttore del Museo Richard-Ginori della Manifattura di Doccia, Sesto Fiorentino, mi ha concesso l'autorizzazione ad utilizzare immagini di proprietà del Museo.

Giulio Tremonti, Letizia Moratti, Mariastella Gelmini ed i loro colleghi Luigi Berlinguer, Fabio Mussi e Luciano Modica hanno cooperato nella distruzione sistematica dell'Università che amavo, fornendomi il motivo principale per lasciarla prima del tempo. Hanno così contribuito a favorire il mio passaggio dal mestiere di ricercatore informatico ad un (certamente per loro altrettanto inutile) mestiere di studioso di ceramiche.

Il grande amico e poeta Fabio Franzin mi ha regalato una bellissima poesia scritta nel dialetto della mia infanzia.

Mara non necessita di motivazioni.



Preambolo

State per iniziare a leggere la ricostruzione, che spero sia scientificamente accurata, di un catalogo della produzione ceramica di Barraud, Messeri e C. (B.M.C.) e Carraresi e Lucchesi. Devo avvertirvi, però, che il testo che avete fra le mani non è solo questo. Io non sono nè un archivista nè uno storico dell'arte. Non sono neppure uno scrittore: forse, proprio per questo, mi permetto di praticare una sorta di contaminazione di generi, iniziando con una modesta favoletta, che a qualcuno sembrerà più adatta ad un (inutile e poco interessante) libro di memorie.

Se vi interessa soltanto il catalogo, saltate il primo capitolo, e magari anche il secondo. Se siete invece animati da un po' di curiosità sul significato del sottotitolo e se volete scoprire quale rapporto particolare mi lega a queste ceramiche, cominciate la lettura dall'inizio, armandovi di una buona dose di pazienza, per poter digerire le numerose divagazioni e poter così guadagnare la "morale della favola". Verso la fine del libro dovrete nuovamente avere pazienza, perchè avrò l'ardire di esprimere alcune valutazioni personali di tipo "politico", valutazioni che normalmente non trovano posto in un catalogo.

Nel secondo capitolo parlo di un'altra persona che ha un rapporto speciale con le ceramiche di queste manifatture. Il capitolo è un omaggio ed un ringraziamento ad un giovane amico, che ha saputo in pochi anni costruire una collezione importante, senza la quale questo libro sarebbe stato molto più povero. Ma è anche una riflessione su quanto sia bello avere la possibilità di imparare dalla propria famiglia il gusto per le cose che hanno una storia. Naturale è il collegamento con i bei versi che Fabio Franzin ha voluto regalarmi.

Capitolo 2

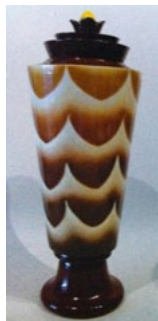
La collezione di Andrea



D. Baldelli e C. Cagli per Rometti - Formelle murali sul "lavoro fascista", pubblicate in (Barisione, Fochessati, & Franzone, 2002), p. 57, in (Caputo & Mascelloni, 2005), p. 34, ed in (Mosillo & Nudi, 2007), p. 41. Collezione A. Schito, Genova.



A. Simonetto per Galvani - Piatti aerografati con scene campestri, pubblicati in (Rosa, 2004), p. 110. Collezione A. Schito, Genova.



Galvani - Grande cista aerografata, pubblicata in (Rosa, 2004), p. 112. Collezione A. Schito, Genova.

Andrea è un giovane genovese che colleziona ceramiche italiane degli anni '30 fin dall'infanzia, iniziato da parenti intelligenti, che hanno saputo trasmettergli questa passione. Questo suo grande amore per le ceramiche ha positivamente condizionato scelte importanti, come, per esempio, quella relativa alla tesi di laurea in architettura, dedicata alla progettazione di un evento culturale espositivo per una collezione privata di ceramiche degli anni '30 (Schito 2006). Pochi anni prima Andrea aveva scritto un "libro in copia unica", che presentava la sua collezione attraverso belle fotografie ed esaurienti schede illustrative (Schito 2003). Negli anni successivi, la collezione è cresciuta ulteriormente. Ne fanno parte oggi pezzi rari ed importanti di Gio Ponti, Albisola e F.A.C.I. Vediamo alcuni pezzi, che sono veri e propri capolavori: le formelle murali di Baldelli e Cagli per Rometti; i due piatti aerografati con scene campestri di Simonetto per Galvani; la grande cista aerografata di Galvani; lo stupendo vaso aerografato di Galvani, ed una scatola con lo stesso decoro.

Ma il piatto forte della collezione di Andrea è sicuramente costituito dall'insieme di ceramiche di B.M.C. e Carraresi e Lucchesi. Si tratta di una collezione eccezionale, sia per qualità che per quantità. Sicuramente è la più ricca fra quelle che ho avuto la possibilità di vedere. Senza le ceramiche di Andrea questo libro non sarebbe stato possibile: basta guardare le didascalie dei pezzi per vedere quale sia stato il contributo di questa collezione. Devo anche aggiungere che, unico fra i collezionisti che conosco, Andrea ha capito che la sconosciuta manifattura A.C.I. (Arte Ceramica Italiana) ha avuto un suo ruolo come parziale erede di B.M.C.

Cominciamo con una delle numerose illustrazioni presenti nella tesi: una bella teca espositiva, di forme decisamente déco, che contiene 4 stupende ceramiche di B.M.C. Come non essere tentati di accostare la vetrina virtuale di Andrea alla vetrina di Mara? Ma torniamo alla collezione: una fotografia dice di più di mille parole. E allora guardiamoci la foto di una parte della camera da letto e studio di Andrea: la parete e la scaffalatura



Galvani - Vaso aerografato, pubblicato in (Rosa, 2004), p. 109; scatola aerografata. Collezione A. Schito, Genova.

sono piene di ceramiche bellissime. Vi invito a ritornare su questa fotografia dopo avere terminato la lettura di questo libro. Avrete il piacere di riconoscere molti pezzi importanti, che spero sarò a quel punto riuscito a farvi amare. Ma come posso non farvi notare subito i due meravigliosi piatti di Carraresi e Lucchesi (con un diametro di quasi mezzo metro), che spiccano tra gli altri piatti appesi alla parete? Non ci resta che ammirare la terza vetrina, ancora di Andrea, ma questa volta reale: quattro scaffali pieni di pezzi delle nostre manifatture. C'è anche uno fra i più belli dei pezzi di A.C.I.: il vaso arancio con la gazzella al centro delle ceramiche arancio dello scaffale più alto.



Capitolo 3

Le manifatture di Sesto Fiorentino negli anni 30



L. Anzengruber per Saca - Statuine. Collezione G. Levi, Pisa.

Siamo ora nelle condizioni di iniziare l'analisi critica delle tre manifatture, cominciando con un inquadramento e con quelle (poche) notizie storiche che si ricavano dalla letteratura. Purtroppo non sono sopravvissute testimonianze documentali, a parte un piccolo bellissimo catalogo di disegni di B.M.C. (Barraud Messeri & C.)¹ che vedremo nel seguito.

Gli anni trenta sono gli anni del déco e del futurismo. Ci sono naturalmente i grandi artisti come Gio Ponti e Guido Andlovitz, c'è Lenci con i suoi epigoni, e ci sono i territori dedicati alla ceramica di qualità, come Faenza, Albisola e Vietri. Emergono, nel centro-nord, alcune imprese, che riescono a combinare una elevata qualità con la capacità di introdurre innovazioni anche ardite, che incontrano il favore del mercato e diventano dei modelli per una miriade di manifatture sparse quasi ovunque. Importante è il ruolo di alcuni territori, come Albisola e Sesto Fiorentino, in cui l'integrazione degli stili e delle tecniche è talmente elevato da rendere spesso indistinguibili prodotti di manifatture diverse.

Sesto Fiorentino, luogo storico di produzione della manifattura di Doccia della Ginori, ha in questo periodo numerose manifatture importanti (tra le quali, Colonnata, Egisto Fantechi, Ernesto Conti, Ciulli, MICA, Alma, Aetruriae Ars, Giuseppe Piombanti Ammannati, Fabbrica Ceramiche Artistiche, Zipoli Caiani, Del Vivo), il cui stile risente della produzione di Doccia, della grande lezione liberty di Galileo Chini, della tradizione delle antiche maioliche robbiane, della tradizione neostoricista che guarda, in tutto il centro Italia, alla ceramica rinascimentale. Tra le manifatture più innovative, c'è sicuramente la SACA, che produce stupende statuine, alcune progettate da Leopold Anzengruber, che si rifanno alla tradizione delle manifatture viennesi più che a quella di Lenci e dei suoi epigoni torinesi.

Ci sono poi la B.M.C. e la Carraresi e Lucchesi, che vanno considerate

¹ Diapositive di proprietà dell'Archivio della Ceramica Sestese, Sesto Fiorentino, gentilmente messe a mia disposizione dalla Dott.ssa Sandra Buti.

come una esperienza unitaria, che si concluderà con il periodo iniziale della Arte Ceramica Italiana.

Notevoli sono le influenze e le contaminazioni fra i diversi stili delle principali manifatture del periodo. Tra quelle che hanno una più stretta relazione con i laboratori di ceramica che ci interessano, in aggiunta a Gio Ponti e Guido Andlovitz, è doveroso ricordare Galvani, Rometti e le varie sigle di Albisola.

Galvani (chiusa, di fatto, nel 1969, con il cambio di proprietà) nasce a Pordenone a metà dell'ottocento, costruendosi un mercato con le stoviglie di stile inglese "transferware" (con i decori Ferrara, Willow e Colandine). Negli anni trenta, Angelo Simonetto introduce l'uso dell'aerografo per produrre, su eleganti forme futuriste, decori molto raffinati, basati su colori brillanti, forme geometriche e figure stilizzate: una chiara evoluzione dello "spritzzdekor" tedesco.

La manifattura Rometti di Umbertide (Perugia) ha il suo periodo di splendore all'inizio degli anni trenta, quando, con la collaborazione di due grandi artisti come Dante Baldelli e Massimo Cagli, nascono i vasi a figure nere su fondi a fasce orizzontali: si tratta di pezzi che, in alcuni casi, hanno la qualità dell'opera d'arte.

Il territorio di Albisola vede, nel periodo che ci interessa, la presenza di numerose manifatture (tra le quali, M.G.A., Fenice, Spica, Casa dell'Arte, ILSA, CAS, La Fiamma, Alba Docilia). Accanto alla tradizionale linea savonese a decoro bianco e blu, di origine settecentesca, vengono sviluppate due nuove tipologie, entrambe di grande successo. La prima è il cosiddetto "Albisola 1925", una rivisitazione in chiave "moderna" di decori liberty: foglie, fiori o frutta su fondo ocra, talora con punteggiature bianche, combinati con forme déco. Abbiamo una foto che mostra alcune delle varianti dello "Albisola 1925": una teiera di Manlio Trucco per la Fenice², una zuccheriera di M.G.A. ed una lattiera della Spica. La seconda nuova tipologia albisolese è quella delle ceramiche futuriste (inaugurata da Tullio d'Albisola e Nicolai Djulgheroff), caratterizzata da superfici con lavorazione "mat" (a buccia d'arancia), fasce in diverse tonalità di colori pastello, e soprattutto decori stilizzati che trasmettono una sensazione di dinamismo. La prossima foto mostra alcuni pezzi mat: un vassoio e due bicchierini da liquore di Nicolai Djulgheroff per M.G.A., una grande scatola di Spica e due vasetti di M.G.A., di cui quello a sinistra è di Tullio d'Albisola e quello



Galvani - Zuccheriera, biscottiera, scatola e cachepot. Collezione G. Levi, Pisa.

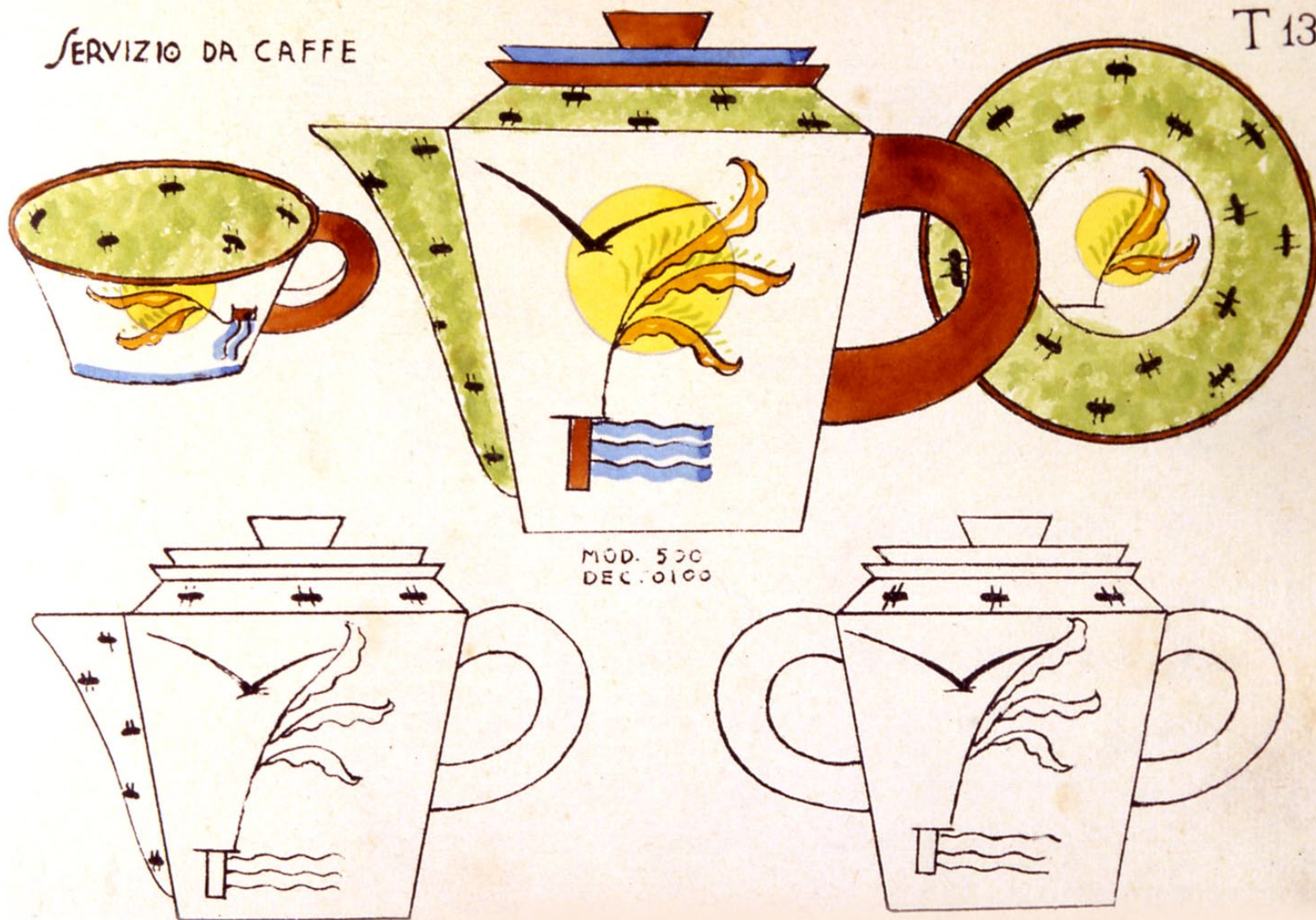


Rometti - Vasi e scatole con decoro a fasce. Collezione G. Levi, Pisa

² La teiera fa parte di un servizio esposto alla II Biennale delle Arti Decorative di Monza del 1925 (Barisione, Fochessati & Franzone, 2001).

SERVIZIO DA CAFFE

T 13





BMC. Servito da tè in terraglia composta da: teiera cm. 12,5x18x7; zuccheriera e lattiera cm. 9,5x13x5,5. Numero di catalogo: 500 0108. Collezione A. Schito, Genova.



CL. Servito da caffè: caffettiera cm.16,5x20,5x8; zuccheriera e lattiera cm.12x15x6. Numero di catalogo: 500 161. Collezione G. Levi, Pisa.

BMC e CL. Due caffettiere ed una teiera modello 500. Collezione G. Levi, Pisa.

Galvani. Servizio da caffè di Angelo Simonetto. Collezione G. Levi, Pisa.



BMC. Tazzine: cm. 3,5x8; 6 piattini: cm. 11,5. Numero di catalogo: 500 A.160. Collezione G. Levi, Pisa.

ACI. Servizio da tè composto da: teiera cm.14x16x7; zuccheriera cm.10x13x5,5. Numero di catalogo: 500 A161. Collezione G. Levi, Pisa.

Capitolo 6

Le forme: vassoi e piatti da parete

Modello 1

Il vassoio più famoso e caratteristico è quello ottagonale con i lati piccoli arrotondati all'interno. È un altro oggetto simbolico della ceramica futurista e venne prodotto con continuità da tutte e tre le manifatture in tre diverse misure.

Vediamo per primi due vassoi di Carraresi e Lucchesi, accostati per apprezzare la differenza nelle proporzioni tra i piatti delle due misure maggiori.

Il modello 1 è spesso completato da un manico metallico, montato a pressione. Ne vediamo uno di B.M.C. con un elegante ed essenziale manico in metallo argentato: forma, decoro e manico si combinano in modo molto naturale a formare un oggetto di grandissima raffinatezza.

Modello 2

È un piatto quadrato con bordi arrotondati.

Modello 3

È un piatto ottagonale, prodotto, a lungo e con svariati decori, sia da B.M.C. che da Carraresi e Lucchesi.

Modello 4

È un vassoio romboidale a vertici arrotondati. Ne vediamo un bel esemplare con manico di ferro battuto.

I vassoi dei servizi

Esistono essenzialmente tre tipi di vassoi, che accompagnano i servizi da caffè e da thè (tipicamente nella forma di servizi per due) e ne riportano la coppia di codici.

Del primo tipo, prodotto sia da B.M.C. che da Carraresi e Lucchesi, abbiamo esemplari che accompagnavano servizi con i decori 80 e 90. Il vassoio riproduce, in grande, il decoro dei piatti. Per essere più precisi, la tesa



CL. Piatti ottagonali, cm. 21 e cm. 26. Numero di catalogo: 1 160. Collezioni G. Levi, Pisa, A. Schito, Genova e C. Terrosi, Bologna.



CL. Piatto ottagonale, cm. 26 e cm. 21. Numero di catalogo: 1 160. Collezioni G. Levi, Pisa, A. Schito, Genova e C. Terrosi, Bologna.



BMC. Piatto quadrato con bordi arrotondati in terraglia policroma con fiori gialli, cm. 20,5. Numero di catalogo 2. Collezione G. Levi, Pisa.



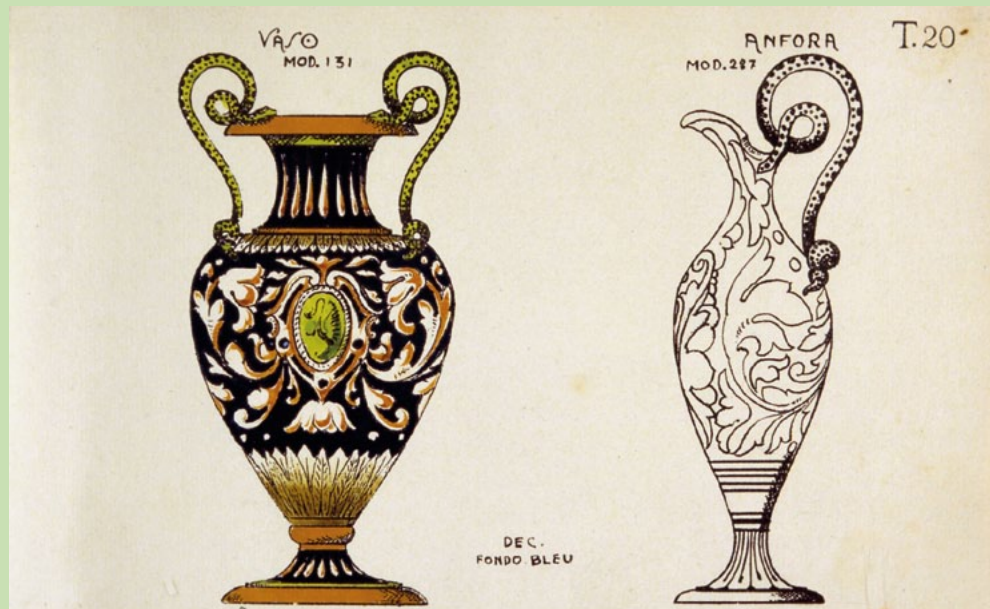
BMC. Vaso biansato, cm. 25x15. Numero di catalogo 126. Collezione G. Levi, Pisa.



BMC. Vaso, cm. 25. Numero di catalogo 270.



Disegno dei modelli 131 e 419 di B.M.C.T.3 tratto da (Barraud Messeri&C.).



Disegno dei modelli 131 e 287 di B.M.C.T.20 tratto da (Barraud Messeri&C.).



BMC. Vaso biancato, cm. 34 x15. Numero di catalogo 133 013. Pubblicato in (Archivio della Ceramica sestese). Collezione A. Schito, Genova.



BMC. Base per lampada, cm. 28x10. Modello 131 107. Pubblicato in (Terrosi, 2009), p. 32. Collezione C. Terrosi, Bologna.



BMC. Cachepot, cm. 19,5x24. Numero di catalogo 209. Pubblicato in (Levi, 2011), p. 21. Collezione G. Levi, Pisa.



CL. Anfora, cm. 29x8. Numero di catalogo 287 171. Collezione A. Schito, Genova.

Modello 407

È illustrato nel disegno T.2 tratto da (Barraud Messeri & C.). Molto elegante è la forma quasi cilindrica, ondulata, con il movimento ad onde ripreso dalla grande bocca. La linea pienamente déco è completata dalle 4 piccole anse che ripetono il motivo dell'onda. Il disegno fa vedere che il modello 407 prevedeva diverse dimensioni. Il vaso che vediamo non possiede il marchio B.M.C., ma soltanto il numero di catalogo.

Modello 409

È illustrato nel disegno T.6 tratto da (Barraud Messeri&C.). La forma è di nuovo classica dello stile déco: soprattutto nei decori con righe orizzontali nel piede e nella zona dell'imboccatura, ricorda molto alcune creazioni di Rometti. Senza le righe e con un decoro aerografato astratto il vaso è molto meno elegante.

Modello 419

È la forma di cachepot certamente più originale, illustrata nei disegni T.3 e T.15 tratti da (Barraud Messeri&C.). Il modello 419, realizzato in diverse misure, con altezze variabili da cm. 14 a cm. 10,6, ha una forma molto ele-



BMC. Anfora cm. 29x28. Numero di catalogo 289 018.

Capitolo 19

I decori 81, 82 e 90



Disegno a china e acquarello di un piatto di B.M.C. Pubblicato in (Capetta, Cefariello Grosso, Gentili, & Mannini, 1990), p. 35. Collezione G. Lucchesi, Sesto Fiorentino.

Decoro 81

È un altro piccolo capolavoro, che abbiamo la possibilità di vedere in un disegno originale a china e acquarello. Vediamo poi un piatto da parata di B.M.C. con lo stesso decoro. Lo spazio del piatto è diviso in due zone dal bordo di un labirinto: una zona è azzurra e coperta dalle piantine a foglie trilobate del decoro 73; l'altra parte, a fondo bianco, contiene una elegantissima *Mara* morbidamente appoggiata ad un gradino del labirinto ed un vaso verde, che ha la trasparenza del vetro, contenente un tralcio di fiori rosa con delle foglie a cuore ispirate alla Secessione Viennese. Alcune li-



BMC. Piatto da parata, cm. 26. Numero di catalogo: 421 081 FIORI. Pubblicato in (Berti & Buti, 2002), p. 107, e (Bertoni & Silvestrini, 2005), pp. 303. Collezione A. Schito, Genova.



BMC. Piatto da parata, cm. 30. Numero di catalogo: 422 081. Pubblicato in (Capetta, Cefariello Grosso, Gentili, & Mannini, 1990), pp. 84 e 151. Collezione G. Lucchesi, Sesto Fiorentino.



CL. Piatti da parata, cm. 42, pubblicato in (Gaudenzi, 2005), p. 126, e cm. 31. Numero di catalogo: 422. Collezione P. Visconti, Rocchetta Tanaro (AT) e G. Levi, Pisa.

nee del labirinto sono evidenziate da strisce scure spugnate. Lo stesso piatto, nella versione più grande (diametro cm. 31), è stato esposto alla Mostra della Ceramica Italiana 1920-40 del 1982 a Torino (Conti & Gentilini, 1982) ed è lì descritto (senza fotografie) al numero 228 del catalogo: "Piatto decorato con nudo femminile stilizzato, motivi geometrici "a labirinto" e floreali. Terraglia policroma... Marcato a timbro "BMC Sesto Fiorentino" e in nero "422/081" e "Fiori" entro cartiglio... Collezione R. Astronomi, Firenze". Con questa scheda nasce il nome labirinti, con cui, da lì in avanti, i collezionisti si riferiranno a questo ed ai decori simili.

La versione di Carraresi e Lucchesi del decoro 081 si può vedere nel grande piatto e nei due piatti simmetrici che vediamo a seguire. Il bordo del labirinto ha una struttura a scalini più regolare. La parte coperta con le piantine torna ad essere del bel verde del decoro 73. Mara diventa più piccola e assume una posizione distesa più lasciva, in particolare nella gamba che si protende nel vuoto. Cambia anche la forma del tralcio di fiori, che si dispone seguendo l'inclinazione della scala.



CL. Piatto da parata, cm. 45. Numero di catalogo: 422. Pubblicato in (Archivio della Ceramica sestese). Collezione A. Schito, Genova.



BMC. Vaso cm. 25,5x13x8,5. Numero di catalogo 503 (erroneamente indicato il 414) 0117. Collezione A. Schito, Genova.



BMC. Servito da fumo: vassoio cm. 28. Numero di catalogo: 412 0122. Pubblicato in (Archivio della Ceramica sestese). Collezione A. Schito, Genova.



BMC. Piatto, cm. 22,5. Numero di catalogo: 3 0122. Pubblicato in (Archivio della Ceramica sestese). Collezione A. Schito, Genova.



BMC. Zuccheriera (senza coperchio), cm. 5,5x13. Numero di catalogo: 295B 0122. Collezione G. Levi, Pisa.



BMC. Due piatti da dolce cm. 19,5. Numero di catalogo 414 0122. Collezione G. Levi, Pisa.



Oggetto n. 146, pubblicato in Sotheby's 1989, come "Servizio in ceramica da thé di Guido Andovitz, circa 1930, composto da [...] firma in cottura BMC Sestofior".

Capitolo 22
Il catalogo

L'unico catalogo di B.M.C. che conosciamo (Barraud Messeri&C.) contiene soltanto decori a mano. Si nota subito che, di quelli precedenti al 100, ci sono soltanto il fondo blù, il decoro 19 (stile Albisola) ed il primo importante decoro originale, il *giapponese*. Tutti gli altri decori sono compresi tra 100 e 151. Dal punto di vista delle forme, sono rappresentati tutti i servizi da caffè importanti, meno quello *a palla*; i servizi da dolce, da macedonia e da toilette; i cachepots e molti altri vasi. Nella Tabella 1, i decori presenti nel catalogo, nell'intervallo che ci interessa, sono messi in corrispondenza con i modelli.

Nell'intervallo 100-129, mancano solo i decori 101 e 109. Nello stesso intervallo, abbiamo esemplari soltanto per i decori 100, 102, 106, 108, 114, 116, 117 e 122. Restano fuori una ventina di decori, tra cui alcune varianti del *secessione* ed alcuni decori con l'omino nero di Ponti. Vediamo alcuni particolari dei più belli fra gli altri decori.



311	103
400	132,133
401	150,151
402	128,129
404	124,125
405	126,127
406	115,122
407	113,114,115
409	110,111,112
412	104
414	108
415	122
419	105,106,107
500	100
501	102
503	116,117,118
504	119,120
505	121
506	122
507	123

Tabella 1 - Corrispondenza fra modelli e decori nel catalogo.

Capitolo 30

I marchi

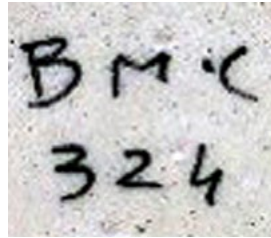
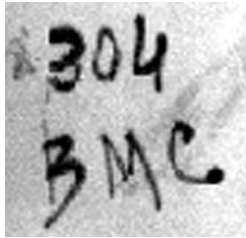
B.M.C. ha utilizzato vari marchi. Per primo è stato usato il marchio dipinto a mano, che vediamo in due sue varianti. Esiste anche una terza variante, in cui il punto compare dopo ciascuna delle iniziali. Questo marchio è stato utilizzato per tutti i decori in stile Albisola e per alcuni pezzi dei decori compresi tra 35 e 90.

Ritroviamo lo stesso marchio, unito ad un cartiglio con la scritta “Natura” in uno dei piatti da parata con decoro *labirinto*. Il cartiglio è presente in molti piatti da parata e contiene il nome del decoro del piatto.

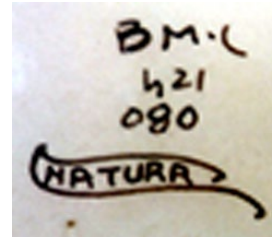
Vediamo poi due esemplari di un altro marchio, chiaramente prodotti dalla stessa mano del precedente, presente in un piatto con decoro 81 e in un altro con decoro *labirinto*. La particolarità di questi marchi è la mancanza della sigla BMC, rimpiazzata da altra sigla (probabilmente VB). Data la presenza della scritta “Importé d'Italie” in uno dei due marchi, si può ipotizzare che tale sigla fosse usata per gli oggetti destinati alla esportazione. La stessa sigla si ritrova anche nel marchio del servizio da toilette di pagina 64. Non disponiamo comunque di alcuna spiegazione per questo acronimo.

Vediamo poi l'ultimo marchio, prodotto a stampo, ed utilizzato in quasi tutti i pezzi più belli (la maggior parte dei pezzi con decoro 80, le madonne, i decori 73, 102, 108, 122, i pezzi aerografati). A seguire vediamo un marchio che viene spesso attribuito a B.M.C. Il marchio riporta le lettere BM&C seguite da ITALY: gli esemplari che ho visto sono figurine di animali oppure vasi in stile anni '50, anni in cui B.M.C. non esisteva più da un pezzo. Si può concludere che questo marchio è da attribuire ad altra manifattura.

Carraresi e Lucchesi ha essenzialmente usato un unico marchio. Si tratta di un altro marchio a stampo, che, come quello di B.M.C., riporta anche l'indicazione del luogo di produzione. Esistono altre tipologie, che al marchio classico aggiungono altre indicazioni. La prima riporta la scritta “FREA Milano”. Il marchio compare in alcune tazze. L'ipotesi più probabile è che si tratti di prodotti pubblicitari realizzati per una azienda esterna. Analogamente potrebbe essere il caso del secondo marchio, che riporta la scritta “A.C.I.



BMC. Due varianti del marchio a mano.



BMC. Marchio a mano con cartiglio.



BMC. Variante VB 1.



BMC. Variante VB 2.



BMC. Marchio a stampo.



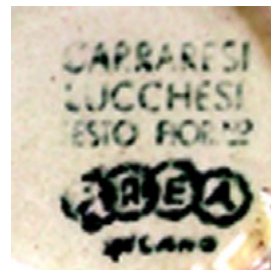
Marchio di manifattura sconosciuta.



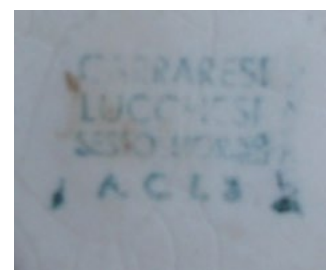
Carraresi e Lucchesi. Marchio a stampo.



A.C.I.. Marchio a mano.



Carraresi e Lucchesi. Marchio FREA Milano.



Carraresi e Lucchesi, Marchio A.C.I. 3.



A.C.I. Marchio a stampo.

3". Il marchio compare in alcune tazze. Il fatto che A.C.I. sia anche il nome di una manifattura "sorella" potrebbe essere una semplice coincidenza.

Veniamo infine al vero A.C.I., che ha utilizzato i due marchi a stampo e a mano che vediamo. Con un po' di fantasia, si possono riconoscere la A in basso, la C a sinistra e la I in alto. Il marchio non è molto conosciuto, non è pubblicato in (Mariani & Manetti, 2007), che pure si occupa di questa manifattura. Spesso viene confuso con i marchi di altre manifatture di Sesto Fiorentino, come Ciulli e Colonnata.



Sommario

Storia di Mara e di un postribolo napoletano	13
Interni della casa di Mara	15
Fantasticando su borghesi fasciste e prostitute	15
La collezione di Andrea	18
Le manifatture di Sesto Fiorentino negli anni 30	20
B.M.C.: storia ed elementi di valutazione critica	23
Carraresi e Lucchesi: storia ed elementi di valutazione critica	25
A.C.I.: storia	26
Ricostruzione di un catalogo	27
Le forme: servizi da thè e da caffè	29
Le tazze F.R.E.A. e A.C.I. 2 di Carraresi e Lucchesi	43
Le forme: vassoi e piatti da parete	44
I vassoi dei servizi	44
Le forme: i servizi da dolce, da frutta e da macedonia	48
Le forme: vasi e cachepots	51
Cachepot senza codice	59
Quattro vasi senza codice	61
Le forme: i serviti da toilette	62
Le forme: i calamai e le scatole	65
Le forme: i servizi da fumo ed i portacenere	67
Portaceneri	68
Madonne	71
Le sculture	71
Altre statuine	74
I decori	76
Il decoro a fondo blu	77
Il decoro 80: elefanti, cactus (e talvolta Mara) nei labirinti	96
Altri decori a fiori stilizzati	109

<i>Il catalogo</i>	117
Decorì geometrici aerografati	120
Altri decorì aerografati che richiamano Galvani	125
I grandi decorì astratti aerografati	128
Altri decorì B.M.C.	137
Altri decorì aerografati di Carraresi e Lucchesi	140
Altri decorì di Carraresi e Lucchesi	142
Pezzi di Carraresi e Lucchesi degli anni '40	145
Decorì aerografati originali di A.C.I. su modelli B.M.C.	146
I marchi	153
Pezzi pubblicitari	155
Conclusioni	160
I contributi delle tre manifatture	160
Ceramiche d'autore?	162
De profundis per la ceramica toscana	164